



SCHEDA

La Ricerca EU Kids Online

Il progetto di ricerca **EU Kids Online** finanziato dal **Safer Internet Programme della Commissione Europea** ha analizzato le pratiche d'uso di Internet da parte dei minori e dei loro genitori e le relative esperienze sul piano delle opportunità e dei rischi online.

L'indagine è stata condotta in 25 paesi europei, su un campione di **25.142 bambini e adolescenti** di età compresa tra **9 e 16 anni**, fruitori di internet e altrettanti genitori (1 per ogni bambino). La ricerca ha indagato le **modalità d'uso** di internet, quali sono le principali **attività online**, le **opportunità e i rischi** connessi all'esperienza online e gli eventuali **benefici o danni** che ne conseguono.

Sempre prima davanti al pc

I bambini cominciano ad usare Internet sempre prima. L'età media in cui si inizia a navigare è 7 anni in Svezia e Danimarca, 8 anni negli altri paesi nordici e 10 in Grecia, Italia e Portogallo. I più piccoli risultano i più vulnerabili ai rischi della rete, non avendo competenze digitali di base.

Si naviga poco a scuola e molto a casa, spesso da soli

Il 93% del campione naviga almeno una volta a settimana, il 60% una volta al giorno per circa 90 minuti. I contesti di accesso più comuni sono quello domestico (87%) e scolastico (63%), ma cresce anche l'accesso da dispositivi mobili, che riguarda il 33% del campione.

L'Italia registra un dato più alto della media europea per accesso a Internet dalla propria camera (62% contro il 49%), senza la supervisione di un adulto, mentre il collegamento dalle scuole è il più basso tra quelli registrati dalla ricerca (49% contro 63%).

Cosa fanno i ragazzi in rete

Molti gli usi positivi della rete, le attività online riguardano per l'85% ricerche scolastiche, l'83% utilizza internet per giocare, il 76% per guardare video, il 62% lo usa per comunicare con gli amici tramite messaggistica istantanea.

Social network in testa anche fra i più piccoli

In media il 59% degli intervistati (il 57% in Italia) ha un profilo personale su social network, che conquistano anche i più piccoli, nonostante il divieto di alcuni, come Facebook ai minori di 13 anni. Hanno profili personali il 26% dei ragazzi tra i 9-10 anni e il 49% tra gli 11 e i 12, fino ad arrivare al 73% tra i 13-14 anni e all'82% tra i 15-16 anni. Il 26% dei profili personali sono inoltre pubblici, dato che in Italia sale al 35%.

Le insidie della Rete

Il 41% dei ragazzi si è imbattuto in contenuti o contesti potenzialmente pericolosi, il 12% dichiara di esserne stato turbato.

Questi i rischi indagati nella ricerca:

Pornografia: il 14% dei ragazzi tra i 9 e i 16 anni (il 7% in Italia) dichiara di aver visto su internet immagini a sfondo sessuale nell'ultimo anno. Un terzo di questi

ragazzi si è detto infastidito da questa esperienza. Il 53% dei ragazzi turbati ne ha parlato con qualcuno, il 25% ha semplicemente smesso di usare internet per un po'.

Bullismo: il 6% del campione ha ricevuto messaggi offensivi online (il 2% in Italia), mentre il 3% ha inviato messaggi di questo tipo ad altri ragazzi. Oltre la metà dei ragazzi vittime di cyberbullismo si dice turbato dall'esperienza. Il 40% di chi compie atti di bullismo online ne è stato a sua volta vittima.

Sexting: il 15% del campione (4% in Italia) ha ricevuto messaggi o immagini a sfondo sessuale da coetanei, un quarto ne è rimasto infastidito. Di questi, il 40% ha reagito bloccando il mittente e il 38% cancellando i messaggi indesiderati. Per la maggior parte dei casi queste azioni si sono rivelate efficaci.

Incontri offline con persone conosciute online: il 30% del campione (il 27% dei ragazzi italiani) dichiara di aver comunicato online almeno una volta con persone mai incontrate offline. Solo il 9% (4% in Italia) ha incontrato offline persone conosciute online. Di questi, ragazzi, l'11% si dichiara turbato da questo incontro, un dato che costituisce l'1% dell'intero campione.

Contenuti generati dagli utenti: è il secondo rischio online più diffuso. Il 21% dei ragazzi europei fra gli 11 e i 16 anni (18% in Italia) si sono imbattuti in contenuti user generated potenzialmente pericolosi che incitano all'odio (12%), all'anoressia (12%), all'autolesionismo (7%), al consumo di droghe (7%) al suicidio (5%).

Internet Addiction: il 30% dei ragazzi europei tra gli 11 e i 16 anni (18% per i coetanei italiani) ha sperimentato almeno una esperienza connessa ad un uso eccessivo della rete (trascurare amici o scuola, perdere sonno, etc.).

Digital skills: Italia fanalino di coda

L'Italia viene classificata come Paese a basso rischio, ma ciò non è il risultato di politiche di riduzione dei rischi online. Per quanto riguarda l'alfabetizzazione digitale e il possesso di specifiche competenze che garantiscono una maggiore sicurezza nella navigazione i ragazzi italiani sono all'ultimo posto dopo la Turchia, preceduti da Romania, Ungheria, Cipro.

Genitori inconsapevoli

Il 70% dei genitori dichiara di parlare con i propri figli delle loro attività su Internet, il 58% di loro li segue nella navigazione mentre il 13% non svolge nessuna forma di mediazione. Solo il 28% blocca o filtra siti internet, solo il 24% controlla i siti visitati dai propri figli. Il 91% dei genitori vorrebbe maggiori informazioni sulla sicurezza online dei propri figli.

I genitori appaiono poco consapevoli dei rischi sperimentati online dai propri figli. Tra i genitori dei bambini che dichiarano di aver visto online immagini a sfondo sessuale, il 40% esclude che ciò possa essere avvenuto. Per i genitori italiani il dato sale al 54%, il più alto d'Europa. Il 56% dei genitori di ragazzi che hanno ricevuto online messaggi offensivi non ne sono a conoscenza, in Italia sono addirittura l'81%. Il 61% dei genitori non sa che i propri figli hanno incontrato persone conosciute online (il 67% in Italia). In generale per il 73% dei genitori ritiene non vi siano nella rete pericoli di incontri che possano turbare.

Nel complesso il 36% dei ragazzi europei ritiene di saperne di più su Internet rispetto ai propri genitori.

Scuola italiana ancora poco digitale

Quasi la metà dei bambini intervistati dichiara che i propri insegnanti sono interessati alle loro attività online e nel 73% dei casi questo interessamento ha preso la forma di una mediazione attiva. Il massimo coinvolgimento si registra in Norvegia (97%) il minimo in Italia (65%).